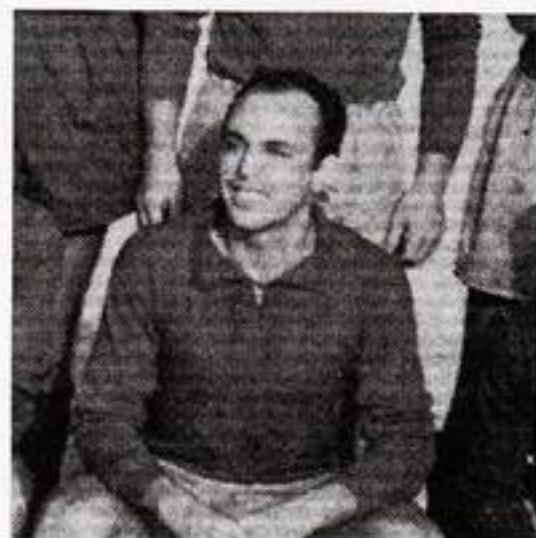


La mezzala sinistra Turatti



la via Marsala e la via Salemi (il terreno cosiddetto del Casciere, in prossimità dell'industria vetraria Arbola, come si legge su Stroncature del 21 maggio 1951) e l'ing. Cesare Macaluso, al quale era stato affidato l'incarico, a fine anno aveva presentato appunto il progetto per la realizzazione del nuovo stadio comunale (Zona Sportiva Sperone). Ma, apparso presto chiaro che il Comune non avrebbe mai potuto farcela, si è alla fine concordato che a realizzare l'impianto sarà l'Amministrazione Provinciale. Così, individuata la zona, in contrada Raganzili, nell'aprile del 1957 alla Provincia viene presentato il progetto dello stadio, redatto dallo stesso ing. Macaluso. Il primo lotto prevede una spesa di 12 milioni e mezzo.

Visto che dalla stagione 1958-59 la C passerà da uno a due gironi, il piazzamento conseguito al termine del campionato 1956-57 permette al Trapani di partecipare alla IV Serie d'Eccellenza. Ma c'è da rifondare. Non solo finanziariamente, ma anche tecnicamente. I giocatori di proprietà infatti sono pochi ed alcuni anche

anziani.

Il 30 giugno viene eletto il nuovo Direttivo (Marchello, Cavarretta, Solina, Bassi, Di Marzo, Caruso, Laudicina, Veneziano, De Rosa, Gentile, Malizia, Cavasino, Valenti, Saccaro, Verducci) e quindi Solina viene confermato presidente, con Marchello vice, mentre in Giunta sono anche Malizia, Veneziano, Caruso, Valenti e Cavasino. E' la stagione del grande rinnovamento dei ranghi. Allenatore Ottorino Dugini, arrivano infatti De Dura, Bartolini, Ferrante, Zucchinali, Villa, Cavallini, Visentin, Gridelli, Piccoli, Arabia, Merendino e Ancillotti, mentre restano Etere, Pesaresi, Stagnaro, Mangiarotti, Bodini e Guaiana.

La vigilia del Campionato Interregionale di I Serie (gir. C) 1957-58 è turbata dal rocambolesco passaggio di Orlando al Marsala, ma il derby, in programma alla prima giornata, vede il Trapani passare sul terreno degli azzurri grazie a una rete di Zucchinali, che sfugge, imprevedibile, proprio a Orlando e batte quindi Bradaschia in uscita (e la foto che ha

immortalato lo storico momento resterà per anni, delizia inestinguibile!, a fare bella mostra di sé in tanti esercizi pubblici trapanesi).

Col Marsala che comunque si prende la rivincita nella gara di ritorno (anche in questo caso finisce 1 a 0), quel campionato, molto equilibrato (tredici squadre dal Cosenza, che, a quota 34, è primo, all'Avellino e al Tempio, che concludono con 26 punti), vede il Trapani fare 30 punti, come Lecce e Foggia Incedit, preceduto, oltre che dai calabresi, anche da Marsala, L'Aquila e Cirio (32) e Barletta (31), mentre finiscono alle sue spalle Casertana e Monteponi (29), BPD Collevero (28), i già citati Avellino e Tempio, nonché, col Frosinone che è stato escluso dalla classifica, Molfetta (22) e Audace Cerignola (7, con due punti in meno per altrettante rinunzie).

Da notare che nel corso di quella stagione - caratterizzata da molte liete sorprese (comincia a nascere il Trapani che farà sognar la B) e con Zucchinali e Merendino che hanno realizzato rispettivamente 12 e 9 gol - ►



Lo storico gol che decise Marsala-Trapani 1957-58: bruciato il fresco ex Orlando, Zucchinalli trafigge Bradaschia in uscita.

si giocò anche la Coppa Mattei, che, dopo la vittoria di Marsala (1 a 0: Mangiarotti, su rigore), vide i granata eliminati al secondo turno, ad Agrigento, dalla monetina (0 a 0 anche alla fin dei supplementari). A fine campionato viene indetto il concorso per l'ammissione in C (Lega Nazionale) di venti Società della Lega Interregionale e il 9 luglio il Trapani è tra i Sodalizi prescelti, unitamente, fra gli altri, a Marsala, Cosenza, Barletta, Foggia, Lecce, Casertana, Chieti, L'Aquila, Pescara, Arezzo e Anconitana (e poi anche al Cral Cirio

Barra), che saranno inseriti nel girone B della nuova Serie C insieme a Siracusa, Catanzaro, Reggina, Salernitana e Fedit Roma, che avevano fatto la C a girone unico 1957-58. Da notare che inizialmente (tanto da figurare in calendario) nel girone meridionale era stato inserito anche il Siena, che in extremis venne invece dirottato in quello settentrionale, dove avrebbe perso la B allo spareggio con l'Ozo Mantova dei Giagnoni, dei Cadè, dei Fantini, dei Recagni e dell'ex granata Turatti.

Nell'estate del 1958 il Trapani riassume la C, ma contemporaneamente vive una drammatica crisi societaria. Infatti a fine giugno viene, sì, eletto il nuovo Direttivo (Marchello, Solina, Bassi, Saccaro, Di Marzo, Laudicina, Cavasino, De Rosa, Caruso, Ettore e

Paolo Gentile, Valenti, Ravazza, La Commare e Costa), ma Solina, confermato presidente, si dimette subito, come De Rosa. Il Direttivo decide allora di rimettere il mandato nelle mani dell'Assemblea dei Soci, che (mentre intanto è stato acquistato il solo Povia) il 20 luglio affida l'incarico di Commissario Straordinario ad Aldo Bassi, il quale, da parte sua, sceglie un comitato di collaboratori (Marchello vice, nonché Di Marzo, Caruso, Cavasino, Saccaro ed Ettore Gentile).

Il giorno successivo, prima di partire,

Il Trapani nella formazione che il 31 agosto 1958 superò il primo turno di Coppa Italia dilagando a Marsala. Da sinistra, in alto: Magheri, Bartolini, Gridelli, Villa, De Dura, Ancillotti e Da Passano; accosciati: Merendino, Cavallini, Zucchinali, Piccoli (che poi fu rilevato da Guaiana) e il portiere di riserva Saladino



con il C.T. Pesaresi, per il Nord per l'allenatore e per la campagna acquisti, nel corso di una conferenza stampa, Bassi annuncia l'iniziativa di un manifesto - appello alla città, rilevando comunque che, vista la situazione, il campionato 1958-59 non potrà che essere di assestamento.

Mentre il nuovo tecnico è Aurelio Marchese, dalla Sarom Ravenna arrivano, via via, Magheri, Da Passano e Fermo. Quindi, visto che per Gridelli si profila il problema del servizio militare, viene ingaggiato anche il portiere Arbizzani (che, quando andrà via da Trapani, farà la A con l'Alessandria dell'astro nascente Rivera).

Oltre a questi quattro giocatori e a Povia, il Trapani utilizzerà Gridelli, De Dura, Ancillotti, Bartolini, Villa, Cavallini, Piccoli, Visentin, Merendino, Guaiana, Zucchinali, Saladino, Ingrassia e Bodini.

Il Trapani dà vita a una buona stagione. Innanzitutto partecipa alla Coppa Italia e, fatti fuori al primo turno gli azzurri a Marsala (4 a 2: Da Passano e, dopo che i lilibetani erano riusciti a

ribaltare il risultato, tripletta di Zucchinali), stupisce pur continuando a giocare in trasferta. Infatti i granata prima eliminano il Palermo (che al termine di quella stagione andrà in A) passando alla Favorita (2 a 1: Zucchinali, che farà il bis nei supplementari, dopo che i rosanero avevano pareggiato soltanto in zona Cesarini) e quindi fanno tremare un'altra squadra di B, il Prato di Valcareggi (che tra i pali ha Bastiani, il quale verrà a Trapani nel 1961), riuscendo per due volte, con Zucchinali e Magheri, a riequilibrare il risultato prima di cedere (ma con Zucchinali già fuori causa per infortunio fin dall'80) ai supplementari.

Il peso psicologico di quella eccezionale Coppa Italia si fa naturalmente sentire, tanto sui giocatori quanto sull'ambiente, e il Trapani, pur riuscendo in alcune occasioni a fare cose egregie, fino all'inizio di gennaio stenta, tanto che alla 14.ma ha incamerato appena 12 punti. Ma dalla 15.ma in poi i granata realizzano 26 punti e chiudono al quinto posto, a quota 38 (come il Lecce), mentre in B

va il Catanzaro, che, con 47 punti, la spunta di misura sul Cosenza (46). Il Trapani, preceduto di un punto soltanto anche da Fedit Roma e Chieti, regola, nell'ordine, Barletta e Arezzo (36), Reggina (35), Pescara (28), Casertana, Cirio e Siracusa (27) e Salernitana (24).

Entrambi i derbies si sono tinti di granata: il Trapani infatti, dopo aver vinto all'Aula per 2 a 1 (Piccoli e Zucchinali), fa altrettanto anche a Marsala (ancora Piccoli e Da Passano).

Il 28 giugno 1959 l'Assemblea dei Soci conferma Bassi Commissario Straordinario, con Marchello vice, ►



L'allenatore Aurelio Marchese

mentre alla Segreteria è sempre Messina.

Intanto, con la riforma Zauli, la C passa a tre gironi e (come la D) entra nell'ambito della Lega Semiprofessionisti. Confermato Marchese, arrivano Nardi, Caramanno, Morana, Tranchina, Carpini, Castaldi e Nerozzi. Pur con il cruccio di uno stadio che ancora non c'è, l'entusiasmo è notevole e si parla di B. Comunque i militari sono parecchi e la rosa non è adeguatamente folta. Ma è stata allestita una buona squadra, che, non a caso, in precampionato batte, nuovamente alla Favorita (e stavolta per 3 a 1: doppietta di Margheri e Visentin), il Palermo, che si prepara alla A.

Il Trapani, che, oltre ai sette nuovi, utilizzerà anche Gridelli, De Dura, Ancillotti, Bartolini, Cavallini, Villa, Visentin, Merendino, Magheri,

Zucchinale, Guaiana e Saladino, parte con i problemi legati all'indisponibilità dell'infortunato Zucchinale e ai giocatori in servizio militare, ma dà vita a un buon campionato e a gennaio va persino ad affiancare in testa alla classifica il Foggia Incedit, che alla fine, con 47 punti, sarà la squadra promossa, mentre i granata chiudono al terzo posto, alle spalle anche del Marsala (44), a quota 42 (come il Cosenza), precedendo, nell'ordine, Siracusa (39), Crotone (36), Lecce e Akragas (34), Cirio (33), Pescara (32), Barletta (31), L'Aquila (30), Avellino e Chieti (29), Reggina e Salernitana (28), Casertana (27) e Teramo (26).

Per i granata, che hanno segnato 53 reti (e 16 sono state di Magheri, che, pur non essendo più giovane, passato alla Biellese, dopo qualche anno, nel corso di una partitella sostenuta dalla

Nazionale con la squadra piemontese, avrebbe fatto girare la testa anche a Cesare Maldini), ancora positivo il derby, finito 0 a 0 a Marsala e 2 a 1 (Visentin e Margheri) all'Aula. E eccoci alla magica quanto crudele stagione 1960-61. Tra il 19 e il 26 giugno, mentre alla guida del Trapani viene richiamato Dugini, l'Assemblea dei Soci elegge il nuovo direttivo: Aldo Bassi, Alberto Caruso, Girolamo Marchello, Pio Cavasino, Giuseppe Di Marzo, Giuseppe Garraffa, Giuseppe Mazzara, Ettore Gentile, Spartaco Costantino, Corrado De Rosa, Eros Costa, Giuseppe Di Vita, Pio Valenti, Nino Marino, Stefano Fontana, Luciano Daidone, Vito Saluto, Antonio D'Alì, Domenico Saccaro, Nello Piacentino, Totò Minore, Andrea Azzaro, Aldo Aula, Carmelo Solina e Alessio Accardo. I venticinque quindi si riuni-

Il Trapani nella formazione che il 28 maggio 1961 si congedò dal Provinciale battendo il Siracusa per 2 a 1. Da sinistra, in alto: Dugini, Zanellato, Sassi, Gridelli, Manente, Castaldi e De Dura; accosciati: Vascotto, Tomassoni, Nardi, Merendino e Ancillotti. La B sembra ormai vicina, ma...



scono per l'Esecutivo ma, fra dimissioni e problemi vari, le decisioni sono laboriose. Alla fine, con Bassi presidente, il vice è Cavasino e in giunta entrano anche Valenti, Gentile, Costa, Minore e Mazzara.

Partono Magheri, Guaiana, Saladino, Bartolini, Cavallini, Visentin, Villa, Nerozzi, Caramanno e Carpini, mentre arrivano Cimpriel, Vascotto, Tomassoni, Novelli, Zanellato, Ferrari e Giambruno e restano Gridelli, De Dura, Ancillotti, Nardi, Castaldi, Merendino, Zucchinali, Morana e Tranchina.

Rinnovatissimo e con tante incognite, il Trapani punta, sì, a un campionato onorevole, ma non si può certo pensare al traguardo massimo, anche perchè alle più quotate aspiranti alla B (Cosenza, Siracusa e Marsala) si è aggiunto un cliente inaspettato, il Taranto, retrocesso dopo gli spareggi con Monza e Venezia.

La squadra comunque si rivela subito fortissima, anche se la rosa non è convenientemente folta. Ma, facendo leva su una buona difesa e su un magnifico centrocampo, il Trapani all'esordio va

a imporre il pari al Cosenza, quindi rimanda battuta la Salernitana, poi pareggia a Crotone e nell'ultima partita giocata all'Aula, il 16 ottobre, fa suo (2 a 0: doppietta di Zucchinali) il derby col Marsala (sul cui campo finirà invece 0 a 0). La prima sconfitta arriva alla quinta giornata, ad Agrigento, ma il Trapani si appresta a vivere una pagina memorabile della sua storia, sia perchè si inaugura finalmente lo stadio Provinciale, sia per l'andamento della partita. E' il 30 ottobre 1960 (guarda caso, quando ne risplenderà la stella, si scoprirà che quel giorno è nato anche Diego Armando Maradona) e si corona un sogno. I granata ospitano il quotatissimo Taranto. Una leggera pioggia ha reso insidiosissimo il manto erboso di un terreno il cui drenaggio è una meraviglia, autentico capolavoro della manodopera locale, destinato però ad essere via via mortificato dall'insipienza e dall'incuria. In un batter d'occhio si passa dal clima dei festeggiamenti al dramma. Infatti dopo soli sette minuti il Trapani è sotto di due gol. Ma in uno stadio a dir poco

ammutolito i granata non sprofondano, rendendosi anzi protagonisti di una prestazione maiuscola.

Stupendamente guidati da Castaldi, che al 27° avvia la rimonta, nel giro di dodici minuti capovolgono il risultato con Ferrari e Tomassoni ed è tripudio. Poi il Trapani perde a Bisceglie, ma nelle successive sette partite fa 13 punti e (mentre arriva Sassi, parte Novelli, torna disponibile Gridelli e a fine anno viene ingaggiato Manente) vola a rendersi protagonista di un bellissimo duello con il Cosenza. La corsa è frenata dal pareggio interno con l'Aquila (unico punto perso in casa nel corso di quella stagione, peraltro con un rigore non trasformato da Tomassoni) e dalla sconfitta di Siracusa, ma alla prima di ritorno, allo scontro diretto del Provinciale, Trapani e Cosenza si presentano appaiati a quota 24. E' vittoria (2 a 0: Nardi e Zucchinali), ma la maledetta partita di Salerno sciupa tutto ed è nuovamente testa a testa coi calabresi. Fino all'ultima giornata, quando i granata perdono a Chieti, mentre il Cosenza pareggia in casa col Cirio e ►



L'infortunio di Ferrari una delle cause della mancata promozione in B

va in B con 47 punti. Il Trapani invece chiude a quota 46. Fra mille rimpianti, primi fra tutti quelli relativi all'indisponibilità iniziale di Gridelli (eppure Cimpel non era certamente l'ultimo arrivato, come avrebbe confermato nel Bologna) e soprattutto di Zucchinali nelle partite decisive, all'infortunio di Ferrari, alla cessione di Novelli, alla delusione di Manente, alle stesse modalità, inevitabilmente sospette, infine, che hanno caratterizzato preliminari e svolgimento delle partite giocate nell'ultima giornata dalle due battistrada.

Per la storia, al termine di quel campionato alle spalle dei granata si piazzarono, nell'ordine, Siracusa (44), Sanvito Benevento (40), Taranto (37), Marsala (36), Reggina e Lecce (34), Salernitana (33), L'Aquila (32), Bisceglie, Pescara, Chieti e Akragas (31), Barletta (29) e quindi Crotona e Cirio, che chiusero a quota 28, per cui si rese necessario uno spareggio che l'11 giugno, a Bari, unitamente all'Avellino, finito all'ultimo posto con 20 punti, condannò alla retrocessione la squadra napoletana, battuta ai

supplementari per 2 a 1. Sfumata la B, divampano le polemiche, anche tra i dirigenti, con conseguenze che purtroppo si avveriranno per tanto tempo. Comunque si riparte con la conferma di Dugini, che però preferisce poi passare all'Anconitana, per cui viene richiamato Prendato. Arrivano Sorci (che verrà ceduto a novembre), Mazzei, Venditti, Cerri, Venturelli, Bastiani, Bargiacchi e Fiorindi (ai quali a novembre si aggiungerà Gortan) e torna Da Passano. Ma partono Gridelli, De Dura, Ancillotti, Tomassoni, Castaldi e Nardi, mentre restano Vascotto, Zanellato, Sassi, Merendino, Zucchinali, Morana e Giambruno. Quella della stagione 1961-62 è una squadra che in realtà riesce a coltivare qualche ambizione soltanto fino all'inizio di novembre. Poi (due punti in cinque partite) ci si rende conto che è impossibile cullare sogni, mentre si acuisce la tensione in seno al Direttivo e alla stessa Giunta Esecutiva, con conseguenti dimissioni a catena. Quella che sia soprattutto messa in discussione la leadership alle

spalle i Bassi è più che una semplice sensazione. Si formano due gruppi in netto contrasto e le accuse reciproche, in una indimenticata Assemblea che si svolge il giorno di Santo Stefano, non si contano.

Nell'impossibilità di trovare una soluzione, Bassi è nominato Commissario Straordinario e soltanto a fine maggio viene eletto il nuovo Direttivo, che il 30 conferma Bassi presidente, con Marchello vice (in Giunta anche Eros Costa, Giuseppe Valenti, Salvatore Mazzeo, Salvatore Grammatico e Alberto Caruso).

Il Trapani conclude il campionato a quota 37, preceduto, oltre che dal Foggia, promosso con 45 punti, anche dal Lecce (42), e dal terzetto Salernitana-Potenza-Taranto (40), mentre finiscono alle sue spalle Marsala (35), Reggina (34), Akragas (33), Pescara e Siracusa (32), Bisceglie e Tevere Roma (31), L'Aquila e Crotona (30), Chieti (29), nonché Sanvito Benevento (26) e Barletta (25), che retrocedono. Nel derby 0 a 0 a Marsala e 1 a 0 (Venturelli) al Provinciale.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

10ª PUNTATA

TRA ILLUSIONI E DISFATTE 1962-63/1969-70



Il Trapani che nella stagione 1962-63 pareggiò a Taranto. Da sinistra, in alto: Venturelli, Mazzei, Isolani, Venditti, Zanellato e Bastiani; accosciati: Bellemo, Rampazzo, De Togni, Barbato e Marcellini



Peppino Messina, "il segretario"

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

10ª PUNTATA

TRA ILLUSIONI E DISFATTE 1962-63/1969-70



DI **FRANCO AUCI**

Nel 1962-63 si riparte con rinnovate ambizioni. Viene assunto Leandro Remondini e, confermati Bastiani, Venditti, Zanellato, Mazzei, Venturelli e Merendino, torna Castaldi (al quale però il tecnico darà poco spazio) e arrivano De Togni, Marcellini, Barbato, Isolani, Bellemo, Rampazzo, Firicano e poi anche Bresolin e Bagagli.

E' un campionato con molte squadre ambiziose ed equilibratissimo, almeno finchè, a falsarne inevitabilmente il cammino, non saranno i numerosi rinvii per impraticabilità del campo (con squadre che arriveranno ad avere

anche cinque partite da recuperare!). Il Trapani comunque può tornare a sognare. Parte con tre pareggi, ma riesce ad infilare una serie iniziale di dieci partite utili. Quando vanno a Potenza i granata sono lanciati: dopo avere rifilato quattro reti alla Tevere Roma ed altrettante alla Del Duca Ascoli, hanno appena pareggiato sul campo della ambiziosissima Salernitana.

Ma il Trapani perde sia contro i lucani, sia la successiva gara interna col Bisceglie. Riprende comunque quota con un'altra serie utile di nove partite e poi va a giocarsi tutto nello scontro diretto casalingo col Potenza, al quale in realtà le due squadre si presentano appaiate a quota 34. Ma finisce in bianco e per i granata non c'è più niente da fare. Ad andare in B, con 47 punti, è il Potenza, che nelle ultime sei partite fa il pieno, mentre il Trapani, fra mille recriminazioni, racimola soltanto sei punti ed è comunque secondo, a quota 41. Con Venturelli che ha messo a segno 14 reti, i granata infatti riescono a precedere l'Akragas, che fa 40 punti e

regola, nell'ordine, Salernitana e Pescara (38), Trani, Marsala e Lecce (36), Reggina (33), Siracusa, Taranto e L'Aquila (31), Del Duca Ascoli, Chieti, Tevere Roma e Bisceglie (30), Crotona (28) e Avellino (26). Ancora soddisfazioni nel derby, infatti finisce, sì, 0 a 0 a Trapani, ma i granata poi vincono (1 a 0: Rampazzo) a Marsala.

Quindi per il campionato 1963 - 64 viene assunto Cecco Lamberti, ma il Trapani si appresta a vivere una delle stagioni più tormentate della sua storia. Infatti all'inizio di agosto l'organo disciplinare della Lega Semipro decide che il Trapani dovrà partire con una penalizzazione di 3 punti. In seguito all'esame degli atti relativi alla causa per illecito riguardante la gara Potenza - Bisceglie, nella quale erano imputati il Sodalizio granata e tali Francesco Di Liddo e Marino Monterisi, l'A.S. Trapani è stata ritenuta oggettivamente responsabile appunto di un tentativo di illecito perpetrato da persona estranea alla Società, mentre al Monterisi, riconosciuto colpevole, è stata inflitta la san-



Andreoli

zione dell'inibizione per sei mesi e il Di Liddo è stato invece assolto dall'imputazione ascrittagli perchè il fatto che gli era stato attribuito non sussiste. In pratica, il Trapani è stato condannato per un presunto intervento (evidentemente giudicato come inteso a favorire i granata nel duello per la B ingaggiato coi lucani), regista - come si vociferò con insistenza - Anconetani (allora mediatore), nei confronti di un giocatore del Bisceglie prima della partita del campionato precedente tra i pugliesi e il Potenza.

E' una mazzata. Peraltro a nulla varrà il ricorso alla CAF e quei tre punti finiranno col determinare una retrocessione dolorosissima, anche se poi arriverà il provvidenziale ripescaggio. Ma non basta. All'inizio di settembre infatti scompare Peppino Messina, pedina chiave della Società granata. A sostituirlo nella carica di segretario viene comunque chiamato il nipote, Rocco Giacomazzi.

Intanto s'è operato in economia. Sono rimasti Gortan, De Togni, Bagagli, Firicano, Zanellato, Isolani, Barbato,

Bellemo, Merendino, Rampazzo, Castaldi, Bresolin e Marcellini e Morana e rientrato dal servizio militare, mentre, partiti Bastiani, Venditti, Mazzei e Venturelli, sono arrivati Carnaroli, Marino, Daneluz e Pellizzari. Le prime due partite interne consentono al Trapani di annullare subito l'handicap, ma nelle successive sette gare arrivano soltanto quattro pareggi, tre dei quali casalinghi, e dopo lo 0 a 0 col Marsala (e il derby finirà in parità, 1 a 1, con rete di Barbato, anche al ritorno) a sostituire Lamberti viene chiamato Soffrido, al quale comunque non riuscirà il miracolo. La squadra infatti continuerà a stentare vistosamente, facendo in realtà sperare soltanto quando dall'inizio di marzo a metà aprile conquista 10 punti in sei partite. Ma a questo punto arriva la mazzata della sconfitta interna con la Tevere Roma e quindi, malgrado il successivo pareggio di Trani, non c'è più niente da fare. Il Trapani, che comunque senza la penalizzazione sarebbe stato nono, finisce penultimo, a quota 29, mentre in B va il sorprendente Trani,

che conclude il campionato con 46 punti regolando, nell'ordine, Chieti (44), Sambenedettese (42), Del Duca Ascoli e Reggina (38), Salernitana (36), Caserta e Lecce (33), Taranto (32), L'Aquila, Pescara, Siracusa, Maceratese, Tevere Roma e Marsala (31), Akragas (30) e, oltre ai granata, anche il Bisceglie, che è ultimo con 22 punti.

Quella retrocessione, che fa peraltro seguito ad una penalizzazione comunque indecorosa, rende il momento terribile. Ma a salvare tutto arriva il ritorno della milanese Rizzoli, per cui nell'organico della C per la stagione 1964-65 si rende un posto libero. A beneficiarne è infatti il Trapani, che riparte con rinnovati propositi.

Intanto il 15 luglio il direttivo conferma Bassi presidente e Marchello vice e chiama in Giunta Esecutiva (decidendo che a presiederla sarà il presidente o il vice) Nino Montanti, Pio Valenti, Eros Costa, Francesco Braschi, Carmelo Solina e Salvatore Mazzeo, che è anche l'economista. Allenatore Gino Vianello, arrivano (oltre a Porri, che però sarà disponibili-►

le soltanto da novembre, quando verranno ingaggiati anche Costi, Cazzola e Milanesi) Zorzan, Giugno e Cammarota e torna Cavallini, mentre restano Daneluz, Marino, Morana, De Togni, Zanellato, Firicano, Castaldi, Merendino, Pellizzari e Rampazzo. E' un Trapani che non accusa particolari battute a vuoto, ma che vince col contagocce e che, soprattutto, non riesce a trovare l'assetto giusto. Il 10 gennaio l'ennesimo pareggio casalingo (quello con l'Ascoli, che è il sesto in otto partite al Provinciale) determina la svolta alla guida tecnica e la Società - che frattanto da tre giorni, con Bassi che ha definitivamente passato la mano, ha in Girolamo Marchello il nuovo presidente, con Eros Costa vice - dopo avere temporaneamente affidato la squadra a Castaldi e a Zanellato, chiama Renato Piacentini. Nelle prime cinque partite arrivano tre punti soltanto, ma poi gradatamente il Trapani trova l'assetto giusto e chiude in crescendo, a quota 36 (come l'Avellino), alle spalle della Reggina, che con 43 punti va in B, del Taranto (42), della Casertana (41) e dell'accoppiata Cosenza-Del Duca Ascoli (37), mentre regola nell'ordine, Sambenedettese (34),

L'Acquila (33), Chieti, Pescara e Lecce (32), Salernitana, Siracusa, Akragas e Crotone (31), nonché Marsala (30) e Tevere Roma (23), che retrocedono. Il bilancio dei derbies, pur essendo gli azzurri andati giù, stavolta non è positivo, avendo i lilibetani vinto in casa (2 a 1: Merendino) e quindi fatto 0 a 0 a Trapani. Per la stagione 1965-66, confermato Piacentini, arrivano Dini, Casisa, Palma e Ramacciotti e tornano Nardi e Carnaroli (che rientra dal servizio militare), mentre restano Costi, Marino, Morana, De Togni, Firicano, Zanellato, Cavallini, Merendino, Pellizzari e Giugno e quindi vengono rinnovati anche i prestiti di Cazzola e Milanesi. Comunque saranno impiegati pure (e a tal proposito va rilevato che, pur essendo sbocciati tanti talenti, un locale non era più riuscito a trovare posto in prima squadra dalla stagione 1959-60!) Stinco e il giovanissimo Ingrasciotta e inoltre, per una partita (quella interna con l'Ascoli, vinta per 2 a 0), sarà inaspettatamente rispolverato Castaldi (al quale intanto sono stati affidati i ragazzi), che riuscirà ugualmente ad onorare la sua ultima in maglia granata con una prova da par suo.

Il Trapani, mentre la città si lecca le ferite tremende della devastante alluvione del 2 settembre, parte, pur vincendo solo due volte, infilando otto partite utili consecutive, ma alla vigilia della (peraltro disgraziatissima)



Giuigno

partita di Agrigento un infarto blocca Piacentini e finisce lì. Viene richiamato Soffrido, che sta guidando l'Alcamo, mentre Piacentini tornerà, affiancandolo in panchina, a febbraio. In B va la Salernitana (che è allenata da Tom Rosati e che schiera un certo Pierino Prati) con 49 punti contro i 48 del Cosenza, che, in pratica, perde il campionato proprio a Trapani, dove alla terz'ultima è battuto con un secco 2 a 0, mentre i granata finiscono a centroclassifica, a quota 33, preceduti anche da Sambenedettese (40), Avellino, Casertana, Bari, Taranto e Del Duca Ascoli (36). Alle spalle del Trapani si piazzano invece Pescara e Crotone (32), L'Aquila (31), Akragas, Siracusa e Lecce (30), Savoia e Nardò (26) e Chieti (24). Ma a retrocedere, coi teatini, saranno i campani, battuti (2 a 0) dai pugliesi nello spareggio-salvezza giocato al Flaminio di Roma.

Ed eccoci alla tribolattissima, eppure esaltante, stagione 1966-67. C'è da risparmiare al massimo e gli arrivi non si rivelano certo di qualità visto che in quattro (Ferrarese, Moriani, De Zotti e Tassinari) non andranno oltre le 30 presenze complessive. Mentre restano Dini, Morana, De Togni, Firicano, Zanellato, Cavallini, Casisa, Nardi, Pellizzari, Carnaroli, Giugno e, oltre a Ingrasciotta, sarà impiegato anche Sorrentino, il Trapani paga soprattutto l'infelice scelta dell'allenatore, Eliseo Lodi.

Con la squadra che arranca, a novembre viene risolto il problema portiere con l'ingaggio di Bissoli (al cui arrivo si aggiungerà anche quello dell'attaccante Galvanin, che comunque giocherà poche volte), ma quando in casa granata si decide finalmente di cambiare, la squadra è pericolosamente sotto. Arriva Piero Andreoli, ma la barca continua ad andare giù. D'altra parte, fra tanta sfiducia, rimetterla in sesto non è agevole. Comunque il nuovo tecnico lavora di gran lena studiando tutte le possibili soluzioni e quando, staccatissimi in coda, sembrano ormai spacciati, i granata invece si sbloccano dando vita a un crescendo trionfale. Nelle ultime quattordici partite perdono una sola volta e fanno 21 punti, dei quali addirittura 11 nelle sei conclusive. Lo stesso Bari che va in B con 48 punti, contemporaneamente riesce a farne solo 18, mentre il Trapani, con 34, finisce addirittura ottavo, preceduto, sì, anche da Avellino (41), Taranto (38), Casertana e Barletta (37), Cosenza e Pescara (36), ma regolando Lecce (33), Del Duca Ascoli e la catanese Massiminiana (32), Nardò, Trani e L'Aquila (31), Akragas e Siracusa (30), nonché Crotone e Frosinone, che retrocedono rispettivamente con 29 e 26 punti.

Quella cavalcata, senz'altro da incorniciare, fa rinascere l'entusiasmo e si torna a parlare di B. Confermato Andreoli, restano Bissoli, Morana, De Togni, Zanellato, Firicano, Nardi, Casisa (che però verrà ceduto dopo la prima di campionato), Pellizzari, Giugno, De Zotti e Sorrentino e arrivano Spanò, Castano II, Giagnoni e Tomiet, ai quali a novembre si



Zanellato



aggiungeranno Pagano e Masiero, mentre nel finale saranno impiegati anche Saia, Peruzzi, Di Via e Bona (che comunque in granata era approdato fin dalla stagione precedente). Si cerca di fare tutto a puntino, a cominciare dalla preparazione, condotta in Toscana, ma la stagione sarà pressochè fallimentare e il primo segnale viene dalle condizioni disastrose in cui la squadra trova il terreno dello stadio al suo ritorno in sede. Ma i problemi che continua a proporre il Provinciale sono purtroppo una costante che fa drizzare i capelli (nel 1966, ad esempio, l'impianto aveva

dato letteralmente spettacolo, quando, alle prime folate di vento, era saltata la tettoia con la quale si era pensato di coprire la tribunetta in tubi della quale era stato finalmente dotato!) e comincia a manifestarsi l'insofferenza per una realtà che è ai limiti dell'assurdo visto che il Trapani, in mancanza di uno stadio comunale (caso davvero singolare e, riteniamo, forse addirittura unico in Italia), in proposito è costretto a chiedere l'elemosina... fuori cinta.

Il Trapani comunque all'esordio perde in casa. Prova, sì, a riprendersi, ma la realtà è ben diversa da quella

sognata dopo la fantastica galoppata della fase finale della stagione precedente, come è ben diverso da quello sperato il rendimento di alcune pedine, ivi compreso, soprattutto, quello del compianto Nardi, che nel 1966-67, portato in mediana, era stato invece elemento determinante nell'assetto che Andreoli aveva dato alla squadra. I granata non si sbloccano e si punta alla svolta richiamando Piacentini. Ma intanto, mentre la Società alla fine del 1967 si è trasferita dalla sede di Piazzetta Sales a quella di via Bastioni, il terremoto sconvolge tutto e, con il calendario, anche lo stesso

Il Trapani che nella partita d'esordio del campionato 1967-68 perse in casa con L'Aquila. Da sinistra, in alto: Bissoli, Zanellato, Firicano, Giagnoni, Spanò e Pellizzari; accosciati: Giugno, Castano, Morana, Casisa e Tomiet. La foto documenta anche le pietose condizioni del terreno di gioco del Provinciale



Lamberti

tecnico romano, che lascia. A succedergli viene chiamato Tom Rosati, ma ormai è finita. Il Trapani conclude il campionato 1967-68 (che ha fatto registrare la novità del portiere di riserva in panchina) a quota 34 ed è undicesimo, mentre il girone (a 19 squadre) veda il successo allo sprint della Ternana di Viciani sulla Casertana (52 punti degli umbri contro i 51 dei campani), che precedono Taranto (47), Lecce (43), Salernitana (41), Pescara (39), Avellino (38), Cosenza (37), Internapoli e L'Aquila (36) e quindi, oltre ai granata, anche Massiminiana (32), Nardò, Chieti, Crotone e Barletta (31), nonché le tre che vanno giù, vale a dire Akragas (29), Trani (26) e Siracusa (19).

Fallito miseramente il nuovo tentativo, bisogna anche fare i conti con una situazione finanziaria che si è aggravata parecchio. Scontata la decisione di avviare il risanamento, a guidare la squadra viene chiamato Cecco Lamberti e, mentre l'avv. Eros Costa entra nel Direttivo della Lega Semiprò, Zanellato conclude la sua splendida carriera in granata passando

alla Folgore e si sfooltiscono i ranghi. Restano Masiero, Morana, Spanò, De Togni, Firicano, Giagnoni e Tomiet e arrivano Nicoletti, Donzelli, Nanni, Roscini, Davì e Solfanelli, ai quali a campionato iniziato si aggiungerà Niccolai, mentre dalla fine di novembre Sorrentino diventerà pressochè stabilmente titolare.

Costruita la squadra in economia, il Trapani indovina tutto, o quasi. Significativo in proposito il fatto che nel corso di quel primo campionato a venti squadre vengano impiegati appena 17 elementi (e fra essi Spanò gioca soltanto le prime tre gare, mentre due sono le presenze di Tassinari e quattro ciascuno quelle di Niccolai e Brugnone).

La partenza non è certo felice e la prima vittoria arriva soltanto alla quinta giornata, ad Alcamo, dove per l'invasione-campo (invero anche... pittoresca!) verificatasi alla seconda, contro il Lecce, si gioca il derby casalingo col Marsala (2 a 1: Roscini e Tomiet), frattanto tornato in C (quello di ritorno, fra roventi polemiche per un gol di Davì incredibilmente annullato,

finirà 0 a 0), ma destinato a retrocedere nuovamente. Comunque i granata presto ingranano, dalla quarta alla ventesima perdono soltanto a Salerno e quindi proseguono senza patemi, chiudendo a quota 34, mentre in B, per il caso Selmo-De Togni, esploso in estate, non andrà la Casertana, che ha vinto il campionato con 56 punti, ma il Taranto, che è stato secondo con 54. In ogni caso, il Trapani alla fine precede soltanto Massiminiana (32), Nardò e Marsala (31) e L'Aquila (25), mentre alle spalle di Casertana e Taranto si classificano, nell'ordine, l'Internapoli (che è guidata da Vinicio e schiera Wilson e Chinaglia, giocatori, questi, destinati, con Nanni, a vincere lo scudetto con la Lazio) con 47 punti e quindi Brindisi (43), Lecce (42), Salernitana (40), Chieti (38), Messina e Barletta (37), Avellino, Potenza e Cosenza (36), Crotone, Matera e Pescara (35). Per il 1969-70 il miracolo (prosecuzione del programma di risanamento e salvezza tranquilla) non si ripete. In un incredibile crescendo negativo, il Trapani si appresta anzi a vivere due stagioni ►



Il Trapani nella formazione schierata all'esordio del campionato 1968-69. Da sinistra, in alto: Tomiet, Masiero, Donzelli, Giagnoni, Nicoletti e Spanò; accosciati: De Togni, Solfanelli, Nanni, Morana e Roscini

che lo porteranno sull'orlo del collasso. A fine giugno (appena 17 su 143 i presenti!) l'Assemblea dei soci conferma in blocco Direttivo (Andrea Azzaro, Vincenzo Badalucco, Aldo Bassi, Giuseppe Blunda, Francesco Braschi, Eros Costa, Francesco Culcasi, Salvatore Grammatico, Sebastiano Grillo, Leonardo Impellizzeri, Francesco Mannina, Girolamo Marchello, Giuseppe Mesi, Giovanni Mione, Franco Mogliacci, Nino Montanti, Antonino Novara, Ettore Gentile, Vincenzo Tilotta, Matteo Trapani e Giuseppe Valenti) e Collegio dei Sindaci (Antonino Solina, Antonio Ferrante, Gianfilippo Cipolla, Nicola Adragna e Nicola Ricevuto), mentre a guidare la squadra viene chiamato Giovanni Zanollo. E' il principio della fine. Il Trapani peraltro, contrariamente a

quanto avvenuto nella stagione precedente, non solo sbaglia allenatore, ma neppure riesce a pescare granchè bene. Arrivano Bongiani, Reggianini, Sugameli, Murador, Zanotto, il figlio di Lamberti, Pazzelli e Benesperi, mentre restano Masiero, Brugnone, Morana, Nicoletti, Firicano, Spanò, Giagnoni, Davì e Sorrentino. Saranno questi, unitamente ai "novembrini" Turcato, Lucci, Olivieri, Venturelli e Ciraolo, nonché a Ingrasciotta e, nel finale, anche a Cintura, i giocatori impiegati in quell'infausta stagione. Mentre si registra la novità del 13.mo in panchina, il Trapani parte con due vittorie interne inframmezzate da altrettante sconfitte esterne, ma si intuisce subito che non si potrà andare lontano e nelle quattro gare successive arriva appena un punto. All'ottava, quando in zona Cesarini si perde in casa col Matera (e, segno funereo, è il 2 novembre!), esplose la contestazione e Zanollo viene liquidato. Ma - errore sopra errore - viene chiamato Romolo Camuffo e il Trapani dalla padella finisce nella brace, toc-

cando il fondo il 21 dicembre, in occasione della sconfitta casalinga col Messina, che peraltro vede Giagnoni farsi sistematicamente parare un rigore (quello del possibile pareggio) che l'arbitro fa ripetere tre volte! Si decide allora di chiamare Andreoli. Ma ormai è tardi. Anche se il tecnico le prova tutte, il miracolo infatti non si ripete. Quella del Trapani è una caccia disperata quanto inutile e i granata concludono affidati a Castaldi una stagione che, caratterizzata peraltro dal crollo di Masiero, è stata anche maledettamente sfortunata! I granata sono ultimi, con 27 punti, e vanno in D, mentre in B è promossa la Casertana, che, con 52 punti, ha la meglio sul Brindisi (50). L'Internapoli (45) è nuovamente terza e precede, nell'ordine, Sorrento (43), Lecce (42), Matera (40), Messina (39), Crotona (38), Chieti, Salernitana e Pescara (37), Acquapozzillo Acireale (36), Potenza, Avellino, Cosenza, Latina e Pro Vasto (35), Barletta (33), Massiminiana (29) e Trapani.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

1¹ PUNTATA

DA UN PRESIDENTE ALL'ALTRO 1970-71/1973-74



Stagione 1971-72. E' la formazione schierata dal Trapani nella partita che diede ai granata la certezza matematica della promozione. Da sinistra, in alto: De Francisci, Cracchiolo, Baratti, Nicoletti, Regalino (che, reduce dal doloroso infortunio che praticamente ne troncò la carriera, i compagni hanno voluto al loro fianco nel giorno del trionfo) e Calamusa; accosciati: Cintura, Carlucci, Turcato, Celano, Rigoni e Sorrentino.



Il "Presidentissimo" Giuseppe Ruggirello



L'allenatore Aurelio Bongiovanni

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

11ª PUNTATA

DA UN PRESIDENTE ALL'ALTRO 1970-71/1973-74



DI **FRANCO AUCI**

Al termine del disastroso campionato 1969-70 viene subito assunto Dugini e si prova soprattutto a voltare pagina. Ma al Trapani non si avvicina nessuno. Intanto il Direttivo, preso atto delle irrevocabili dimissioni di Marchello, Braschi, Impellizzeri, Badalucco e Mogliacci e di una situazione comunque difficilissima, decide di affidare la reggenza della Società all'avv. Eros Costa e di convocare l'Assemblea. Ma non si trovano sbocchi e, mancando ogni alternativa, prima vengono respinte le dimissioni del vecchio Direttivo e quindi, a luglio, la presidenza viene affidata

allo stesso Costa, con Valenti vice. Pur fra mille difficoltà, il Trapani ha un prestigio e una tradizione da difendere. E ci prova. Restano Turcato, Brugnone, Morana, Spanò, Nicoletti, Firicano, Murador (che però verrà ceduto a novembre), Cintura e Sorrentino, mentre arrivano De Francisci, Galli, Molinari, Celano, Tuccitto, Giammarinaro, Verzin e Ascigno, ai quali alla distanza si aggiungerà D'Adda. Saranno questi i giocatori impiegati nel corso della stagione, unitamente a Trapani e, nel finale, anche a Randone, Tarantino, Vassallo, Ruggeri e Gambino.

A dispetto dei tanti problemi dai quali la Società è afflitta, la squadra lotta a lungo con gran tenacia, si inserisce addirittura nella lotta per la promozione e ritrova anche il pubblico.

Intanto il 6 dicembre 1970 l'Assemblea dei Soci elegge il nuovo Direttivo. E ci sono anche Marchello, Braschi e Badalucco, che nella primavera precedente, assieme ad altri consiglieri, in vista delle

Amministrative, si erano dimessi. Questi comunque gli eletti: Eros Costa, Giuseppe Valenti, Sebastiano Grillo, Francesco Mannina, Francesco Paolo Marceca, Girolamo Marchello, Salvatore Mazzeo, Vincenzo Tilotta, Ettore Gentile, Francesco Braschi, Leonardo Rao, Giovanni Capuccio, Antonio Agliastro, Giuseppe D'Angelo, Calogero Favata, Antonino Ruggirello, Matteo Trapani, Michele Sammartano, Michele Rodittis, Vincenzo Badalucco e Antonino Cesarò. E questo il Collegio Sindacale: Nicola Ricevuto, Antonino Solina, Francesco Strazzera, Gianfilippo Cipolla e Girolamo Ricevuto.

I granata, da parte loro, vanno perfino ad affiancare il Cantiere Navale Palermo in testa alla classifica, facendo così sognare l'immediato ritorno in C, ma a questo punto crollano e il 21 marzo 1971 il finale della partita con la Juve Bagheria fa divampare la miccia. In pratica, al primo appiglio, la nuova delusione si somma alle precedenti, fino a trasfor-



Ascatigno

marsi in rabbia isterica, ed esplose la violenza. Mentre l'indomani si farà il bilancio dei danni che ha dovuto subire lo stadio in un crescendo tanto vergognoso quanto irrazionale e inutile, oltre a quella di Spanò per tre anni, arriva la mazzata della squalifica del campo fino al 31 dicembre, che poi la CAF ridurrà al 31 ottobre. I granata, girovagando per l'Isola, concludono il campionato a quota 38, al quinto posto, come il Marsala, battuto al Provinciale (1 a 0: Ascatigno), ma poi vittorioso in casa (3 a 0). In C va il Siracusa, che ha chiuso a quota 47, come il Cantiere Navale, ma che si è giovato dell'esito favorevole del sorteggio dopo i due spareggi di Messina (0 a 0) e del Vomero (1 a 1). Da parte sua il Trapani, oltre che da palermitani e aretusei, è preceduto anche dalla Massiminiana (p. 41) e dall'Akragas (40), mentre alle sue spalle finiscono, nell'ordine, Caltagirone (34), Leonzio e Nissa (33), Paternò e Folgore (32), Avola e Floridia (31), e, a quota 29, con Juve Bagheria e Ragusa, anche il Canicattì, che retro-

cede, unitamente alla Netina (26) e alla palermitana Amat (22), per la peggiore differenza reti. Intanto a fine aprile, dopo le dimissioni del presidente Costa e della Giunta Esecutiva (Valenti, Gentile, Mannina, Marceca, Grillo e D'Angelo), il Consiglio Direttivo, andata a vuoto quella con Marceca, Mannina e Rao, ha affidato la reggenza della Società all'avv. Ettore Gentile. Anche in questa occasione comunque non si trovano assolutamente sbocchi alla crisi societaria e per il Trapani le cose sembrano mettersi davvero male, tanto che l'Assemblea dei Soci il 27 giugno decide di rivolgersi al sindaco, Saverio Catania. Per salvare il Sodalizio granata, viste situazioni e premesse, ci vorrebbe un miracolo. Nessuno infatti vuol saperne. Ma presto si parla del gruppo Ruggirello e Catania ce la fa, peraltro abbastanza rapidamente. Infatti il 7 luglio 1971 l'Assemblea dei Soci, su proposta appunto del sindaco, elegge il nuovo Direttivo: Ettore Gentile, Eros Costa, Giuseppe Ruggirello, Vito

Guaiana, Giacomo La Barbera, Antonino Bosco, Nicola Liotti, Andrea Abbate, Giuseppe Fallucca, Francesco Mannina, Francesco Paolo Marceca, Matteo Trapani, Michele Sammartano, Antonino Cesarò e Giuseppe Valenti. I membri effettivi del Collegio dei Sindaci sono Nicola e Girolamo Ricevuto e Antonino Solina (con Gianfilippo Cipolla e Francesco Strazzerà supplenti). Il Direttivo si riunisce subito ed elegge presidente, come appariva, del resto, scontato, Giuseppe Ruggirello, mentre il vice è Giacomo La Barbera e in Giunta Esecutiva entrano anche Gentile, Guaiana, Bosco, Valenti e Mannina. In men che non si dica, il Trapani cambia vita. Viene operato un taglio netto col passato e la parola "disciplina" è all'ordine del giorno. Ruggirello convoca subito Aurelio Bongiovanni, l'allenatore che, malgrado la situazione, la Società aveva già assunto a giugno, e si stabilisce il programma di potenziamento. Il nuovo presidente infatti è chiaro: il Trapani deve tornare immediatamente ►



La formazione schierata dal Trapani nella partita conclusiva della stagione 1972-73. Da sinistra, in alto, fra i massaggiatori Abate e Bertolino: Amato, Nicoletti, Cintura, Regalino, Carcione e Calamusa; accosciati: De Francisci, Casisa, Bozzi, Celano e Sorrentino.

in C. Ruggirello peraltro non si ferma qui, parlando, senza mezzi termini, di B in due anni. E aggiunge, a scuotere un ambiente tanto provato quanto abulico: "Rilanciare il Sodalizio non deve essere soltanto la mia ambizione, ma quella di tutti i trapanesi". E riesplode l'entusiasmo. Mentre, a metà agosto, la sede sociale viene trasferita in Corso Italia, arrivano Baratti, Regalino, Calamusa, Pullara, Jacoponi, Picano, Cracchiolo, Stanisci, Carlucci e Visentin, ai quali si aggiungerà poi Rigoni, mentre restano, Turcano, Nicoletti, Tuccitto, Celano,

Ascatigno, Sorrentino, Cintura, Morana, Giammarinaro e Brugnone. Saranno questi gli elementi impiegati nel corso del campionato, unitamente a De Francisci, che, militare, giocherà soltanto le ultime dieci gare. All'inizio di settembre intanto l'avv. Nicola Liotti viene chiamato a sostituire il dimissionario Ruggirello, che diventa comunque presidente onorario, o, meglio ancora, come verrà chiamato, il "presidentissimo". Per la lunga squalifica del campo, il Trapani torna al Provinciale il 14 novembre, alla nona giornata, quando batte il Ragusa e va al comando da solo. Fino a quel momento i granata, per la verità, non hanno certo granchè convinto. Ma subito dopo trionfano a Marsala (1 a 0: Baratti, e risultato e marcatore non cambieranno neppure al ritorno) e, inanellate

cinque vittorie di fila, spiccano il volo, facendo il vuoto, fino a toccare anche, alla sesta di ritorno, un vantaggio di sette lunghezze sull'inseguitore più immediato, che in quel momento è il Milazzo. A questo punto (mentre la comitiva granata già da tempo circola in divisa, a rimarcare quel ruolo e quel prestigio ai quali la Società ha decisamente puntato sin dall'avvento di Ruggirello), malgrado il gravissimo infortunio subito a Enna da Regalino (al quale nella partita interna dell'apoteosi, con la Massiminiana, si aggiungerà, purtroppo, anche quel-

lo di Baratti) e le vicende extracalcistiche che hanno privato il Trapani della guida diretta di Ruggirello, non c'è più niente da fare per nessuno. L'ultimo a cedere è il Marsala, che sarà secondo con 41 punti, mentre il Trapani chiude a quota 45. Terzo è il Milazzo, con 39 punti, seguito da Akragas, Cantiere Navale e Ragusa (36), Caltagirone (35), Juve Bagheria (34), Palmi (33), Enna, Massiminiana e Paternò (32), Folgore e Avola (31), Leonzio, Nissa e Mazara (30) e Floridia (29). In proposito va rilevato comunque che a retrocedere, oltre al Floridia, sono (per la peggiore differenza reti) Mazara e Nissa.

In casa granata peraltro alla soddisfazione per il trionfale ritorno in C si aggiunge quella per il bellissimo comportamento del quale si è resa protagonista la "Berretti", che, guidata dal compianto Bruno Nardi, arriva al quadrangolare finale di Forte dei Marmi.

I festeggiamenti comunque durano poco. Infatti il Trapani è, sì, nuovamente in Serie C, ma, uscito di scena Ruggirello, la situazione societaria è tornata a farsi più che mai difficile. Un po' per tutti, in pratica, è come uscire da un'illusione, anche se risulta evidente che il sogno al risveglio ha lasciato una conquista ben tangibile. La C appunto. Quanti si aspettano una corsa in difesa del vessillo e del prestigio ritrovati restano delusi.

La città, almeno quella parte alla quale non mancherebbero i mezzi per intervenire, rimane infatti indifferente. Magagne e limiti, questi, ricorrenti in una Trapani inevitabilmente frenata dalla sua stessa congenita, colpevole abulia. Per non dire altro. Si prova a trasformare l'A.S. Trapani in S.p.a., ma, in un clima di evidente incertezza, è il classico buco nell'acqua. Intanto viene assunto Alberto Eliani (e Bongiovanni, che si riteneva confermato va su tutte le furie), ma in realtà si va avanti alla meno peggio. Così, mentre più di un acquisto sfuma (e prima dell'inizio del campionato il Trapani si libererà di De Girolamo), arrivano Minetto, che però verrà utilizzato soltanto in Coppa Italia, Carcione, Bozzi, Falce e Di Marco, ai quali si aggiungeranno poi Padulo, Michelini, Polizzo, Casisa e Amato e, a Campionato iniziato, anche Modica e Abbate. Inoltre torna Firicano, mentre (oltre a Turcato, Carlucci, Ascatigno e Cracchiolo, che però verranno ceduti prima dell'inizio del torneo) restano Calamusa, Nicoletti, Regalino, Tuccitto, De Francisci, Rigoni, Celano, Sorrentino, Cintura e Morana (al quale vengono anche affidati i ragazzi). E saranno questi, unitamente ai giovani D'Aiello (che comunque era già arrivato nell'estate del 1971), Mastai, Impellizzeri e Todaro, i giocatori utilizzati nel 1972-73.

Allestito a singhiozzo, dopo una Coppa Italia (è appena nata quella riservata ai Semiprò, con le 60 di C e la seconda e la terza di ciascun girone di Serie D, e i granata nel primo turno eliminatorio hanno affrontato ►



Polizzo

Siracusa, Acireale e Marsala, contro il quale hanno pareggiato fuori per 1 a 1 con rete di Carlucci e poi perso in casa per 1 a 0) tanto deludente da fare addirittura mettere le mani nei capelli, il Trapani, malgrado gli innesti di Casisa e Polizzo, operati in extremis, non può certo partire bene. Vince, sì, la prima partita, ma alla quinta giornata, dopo la netta sconfitta di Sorrento, che, fra l'altro, evidenzia una squadra allo sbando, ha appena 3 punti e dietro soltanto il Potenza. Segue una settimana tormentata, che culmina, con modalità che peraltro neppure tendono, purtroppo, quanto meno a privilegiare un certo stile, nella rottura del rapporto con Eliani e nell'immediata assunzione di Giancarlo Vitali. Il Trapani, che conta su pedine di buona caratura, riprende subito fiato con due vittorie di fila e, pur fra tanti problemi, legati da una parte alle ricorrenti difficoltà societarie ed economiche e dall'altra ai non pochi giocatori alle prese con il servizio militare, si rende protagonista di un campionato in fin dei conti onorevole, che conclude (con Nino Morana in panchina nelle ultime due partite, avendo Vitali lasciato in anticipo,

in...pieno accordo con la Società) al decimo posto, a quota 37, come il Frosinone, mentre in B, dopo un esaltante duello con il Lecce, va l'Avellino, che fa 62 punti contro i 59 dei salentini. Nella loro corsa, irpini e pugliesi hanno fatto letteralmente il vuoto. La Turris, terza, chiude infatti a quota 46, precedendo, nell'ordine, Acireale (45), Salernitana (43), Chieti e Juventus Stabia (42), Casertana (40), Siracusa (38) e quindi, oltre a Frosinone e Trapani, Sorrento e Pro Vasto (36), Cosenza (34), Barletta (33), Matera e Crotona (32), nonché le tre che retrocedono, vale a dire Messina (31), Trani (26) e Potenza (9). Ma la stagione, che ha anche visto la "Berretti" granata sfiorare l'ammissione al quadrangolare finale (pur schierando diverse pedine della prima squadra, il Trapani, al Provinciale, a fine maggio, nella partita di ritorno dell'ultimo turno eliminatorio, contro il Sorrento, non è riuscito a ribaltare il risultato di quella dell'andata), sul piano societario e finanziario è stata tra le più tribolate. Infatti a novembre Liotti si è dimesso e il 3 dicembre l'Assemblea dei Soci ha eletto un nuovo Direttivo, confer-



Pescosolido

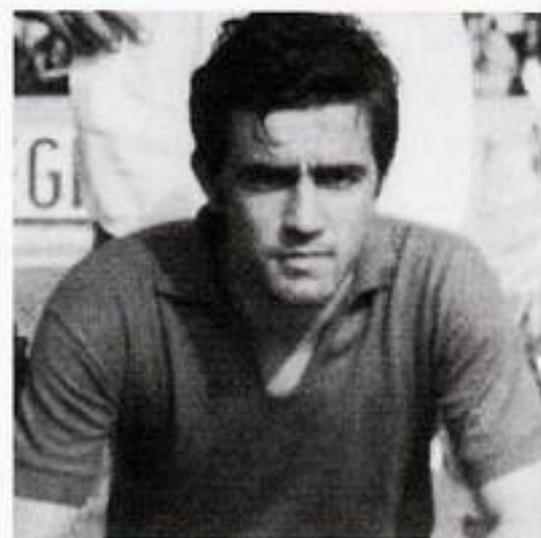
mandone i...resti e integrandolo con alcuni nuovi. Quindi, andati a vuoto parecchi tentativi, il 16 dicembre alla carica di presidente è stato chiamato il geom. Francesco Paolo Cavarretta, che comunque ha accettato con riserva: i risultati ai quali perverrà un'apposita commissione (composta da due dirigenti, Liotti e Agliastro, da due ex, Marchello e Costa, e dal presidente del Collegio dei Sindaci, Nicola Ricevuto) contemporaneamente nominata dal Direttivo per lo studio e l'eventuale soluzione della situazione debitoria della Società. In ogni caso il Trapani, mentre da fine ottobre a fine dicembre si è snodato un interminabile (61 giorni!), drammatico sciopero dei dipendenti S.A.U., ha chiuso il 1972 con un Direttivo in cui, fra rinunce e surroghe, oltre ai componenti del Comitato Esecutivo (il presidente Cavarretta quattro vice: Nino Ruggirello, Antonino Agliastro, Lorenzo Marinese e Antonio Romano), sono presenti Vittorio Simeti, Nicola Liotti, Ettore Gentile, Vito Guaiana, Sebastiano Gianguzzi, Giuseppe Cancelliere, Antonino Cesarò, Michele Mineo, Leonardo Rao e Sebastiano Grillo. E ai primi di marzo del 1973, non essendosi sbloccata l'intricata situazione societaria (e soprattutto quella finanziaria), mentre fra i dirigenti è una... "fuga" continua (oltre naturalmente a Cavarretta, gli ultimi, in

ordine di tempo, a dimettersi sono stati Guaiana e Mineo) e mentre, per motivi di lavoro, ha lasciato anche il segretario Giacomazzi (che comunque fino a dicembre non farà mancare la sua collaborazione al sodalizio granata), è stato eletto un nuovo presidente. Per l'A.S. Trapani è il settimo in meno di tre anni! Si tratta del geom. Antonio Romano (con Nino Ruggirello vice). E anch'egli ha accettato con riserva: vorrà sentire gli ex dirigenti, visto peraltro che frattanto la famosa commissione Liotti-Agliastro-Costa-Marchello-Ricevuto non è praticamente approdata a nulla.

Alla stagione 1973-74, insomma, il Trapani si affaccia tra mille interrogativi, essendo alle prese con tanti problemi, primi fra tutti quelli di ordine finanziario e organizzativo. Comunque si decide di richiamare Renato Piacentini, che farà il D.T. (ma non soltanto questo) con Nino Morana allenatore, mentre le minori vengono affidate a Vito Rallo. Numerose le partenze a cominciare da quella di Bozzi, mentre arrivano Spinelli, Fragasso, Bonetti, Pescosolido e Massaccesi, e rientrano, dai prestiti rispettivamente alla Leonzio e all'Alcamo, Cracchiolo e Picano. Saranno questi i giocatori impiegati nel corso del campionato, unitamente ai confermati Michelini, De Francischi, Nicoletti, Calamusa, Carcione, Casisa, Cintura, Paludo ►



Cracchiolo



Fragasso

(che però presto lascia), Celano, Gabriele, Amato e D'Aiello, nonché a Jesari, Galletti e Filippazzo, che arriveranno a novembre, quando invece Cintura andrà al Milazzo. Condotta la preparazione nel Lazio, a Genzano, il Trapani supera il turno eliminatorio di Coppa Italia, che lo vede opposto al Marsala (e sia all'andata che al ritorno è 0 a 0) e alla Massiminiana, e nella manifestazione, fatto fuori nei 16.mi il Siracusa, arriverà agli 8.vi, quando sarà eliminato dal Lecce.

A dispetto delle perplessità dalle quali sono accompagnati, di una partenza non certo felice (la beffarda sconfitta interna col Marsala, per 1 a 0, mentre al ritorno sarà 2 a 2, con reti di Fragasso e Bonetti) e della tutt'altro che rosea situazione societaria, i granata si rendono protagonisti di una splendida prima parte di campionato (è la stagione che, dando la possibilità di sostituire, con il portiere, un altro giocatore, vede arrivare in panchina anche il 14.mo), trionfando peraltro (3 a 0, con una storica tripletta dello scatenato Cracchiolo) a

Siracusa e ritrovando il pubblico, che, malgrado l'austerità (siamo in piena crisi energetica e il governo ha disposto misure restrittive sulla circolazione nei giorni festivi), li segue in massa anche nelle trasferte in Sicilia.

Ma arriva, spietata, la Befana del 1974. Il Trapani, dopo il derby, ha perso soltanto a Lecce, alla 7.ma, e viene da otto risultati utili. Con Pescosolido che ha fatto dimenticare Bozzi e che ha già segnato otto gol (nella speciale classifica cannonieri ha davanti soltanto il teatino Ciceri, che è a quota 12 e che chiuderà con 17 reti come Palanca), i granata, peraltro in vista di un calendario che presto si farà favorevole, sono a 3 punti dalla vetta. Ma quel pomeriggio da incubi spazza tutto, impietosamente. E' 0 a 5 e quella disfatta chiude il cassetto dei sogni. Il colpo è tremendo, ma alla fine di gennaio, mentre alla segreteria della Società viene chiamato Giuseppe Di Bella, il Trapani, quando rimanda battuta la Casertana (che è al comando con Pescara e Nocerina), si riprende e, confermando soprattutto un brillante rendimento esterno (mentre in casa continuerà a stentare vistosamente), malgrado i numerosi infortuni (il terreno dello stadio peraltro è in condizioni vergognose) e, in particolare, la

perdurante indisponibilità di Pescosolido (che ha accusato il guaio più serio e si fermerà alle sole 17 presenze iniziali), inanella undici risultati utili consecutivi e si insedia al quinto posto, sfiorando anche la qualificazione ai quarti di Coppa Italia. Ma alla 30.ma l'immeritata sconfitta interna col Siracusa guasta tutto e il Trapani, che nelle ultime nove partite fa soltanto 5 punti vincendo una sola volta, conclude il campionato all'ottavo posto, a quota 37, come Salernitana e Frosinone, mentre in B, (con 54 punti) va il Pescara, che ha la meglio sul Lecce, che però paga pesantemente l'incredibile rinuncia di Marsala e chiude a quota 53, penalizzato di un punto. I granata, da parte loro, sono preceduti anche da Casertana e Nocerina, che alla distanza non sono più riuscite a tenere il passo delle prime e non vanno oltre i 45 punti, nonché dalla Turris (41) e dall'accoppiata Sorrento-Siracusa (38). Hanno invece concluso il campionato alle spalle del Trapani il Chieti, l'Acireale e il Crotone (36), il Matera e la Pro Vasto (35), il Barletta (34), il Marsala (che riesce a salvarsi per la migliore differenza reti) e il Cosenza (33), nonché la Juventus Stabia (29) e il Latina (27), che retrocedono unitamente ai silani.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

12ª PUNTATA

DA UN COMMISSARIO ALL'ALTRO 1974-75/1975-76



Il Trapani nella formazione schierata il 3 novembre 1974 al Provinciale contro il Catania. Da sinistra, in alto: Picano, Schiavo, Facciorusso, Banella, De Francisci, Ferrari e il dirigente Nino Cesarò; accosciati: Amato, Bertoldo, Casisa, Fragasso e Bicchierai

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

12ª PUNTATA

DA UN COMMISSARIO ALL'ALTRO 1974-75/1975-76



DI **FRANCO AUCI**

Nella stagione 1974-75, con Piacentini D.S., l'allenatore è Renzo Sassi, mentre Morana torna alle "minori". Il giovane Arcoleo e Bertoldo sono i primi acquisti. Seguono quelli di Bicchierai, Banella, Schiavo, Facciorusso, Rizzo e Ferrari, mentre all'inizio di settembre arriverà Tortora. Con i riconfermati Amato, De Francisci, Bonetti, Picano, Fragasso, Gabriele, Galletti, D'Aiello, Casisa, Pescosolido e i giovanissimi Mastai e Todaro, saranno questi i giocatori impiegati nel corso del campionato. Ma qualche partenza suscita polemiche

(come la mancata conferma di Calamusa, che, capitano e ormai bandiera del Trapani, da quando è arrivato in granata ha saltato una sola partita su 110, giocando peraltro le prime 104 consecutivamente) e la campagna di rafforzamento (dalla B sono retrocesse Reggina, Bari e Catania e non c'è da stare allegri) è particolarmente tormentata. Comunque, mentre i contributi sono bloccati ad estinzione dei crediti vantati dai vecchi dirigenti e la situazione si fa sempre più difficile (con il vice presidente Ruggirello che lamenta d'essere stato lasciato praticamente solo), il Trapani conduce la preparazione nel Lazio, a Nemi, dove, dopo il forfait di Abate, c'è il problema massaggiatore, che, tamponato dall'ex Bertolino, verrà poi risolto con l'arrivo di Leoncini. In ogni caso, alla vigilia del campionato si trema. Sul piano dirigenziale e finanziario, con ogni riunione del Direttivo che va sistematicamente a vuoto, il fuoco cova sotto la cenere e la squadra, da parte sua, in Coppa Italia, contro

Termitana e Marsala (entrambi i derbies sono finiti in bianco), non ha nè vinto, nè segnato. Comunque all'esordio il Trapani riesce a battere il Sorrento. Ma di colpo è il caos. L'ennesima riunione del Direttivo vede presenti i soli Ruggirello e Cancelliere e allora entrambi, mentre tutti gli altri dirigenti o si sono dimessi o continuano a non farsi vivi (col presidente Romano che si è addirittura estraniato da gennaio), non facendocela più, danno mandato al segretario di informare le autorità e l'opinione pubblica di non essere più disposti a interessarsi della gestione dell'A.S. Trapani. A Di Bella viene contemporaneamente affidata l'ordinaria amministrazione, ma il segretario non può far altro che informare il sindaco della situazione, che invero è grottesca. Infatti, mentre il deficit è indecifrabile non essendo stata fatta la campagna-soci, non si può neanche procedere alla convocazione dell'Assemblea. Il Sindaco, Natale Tartamella, visto che il presidente e sei consiglieri non hanno neppure



L'allenatore
Renzo Sassi

presentato le dimissioni, rileva che è persino da escludere la nomina di un commissario straordinario e intanto contatta Ruggirello perchè assicurati (cosa che il vice presidente fa) la trasferta di Bari in attesa dell'esito di un incontro (che fissa per il martedì successivo) con i dirigenti perchè chiariscano la loro posizione e si possano avviare le iniziative rivolte a sbloccare la crisi.

E, mentre, pur battuti, a Bari i granata si rendono protagonisti di una prova confortante, dal sindaco si presentano Romano, Ruggirello, Cancelliere, Gentile, Agliastro, Rao e Gianguzzi, nonché, con Di Bella e i componenti dei Collegio dei Sindaci, Enzo Culicchia, del quale si parla come possibile commissario straordinario. Vien fuori l'impegno di una collaborazione reciproca tra Comune e dirigenza, mentre, con l'approntamento dei bilanci, dovrà essere chiarito il rebus deficit. Intanto Romano, Ruggirello, Cancelliere, Cesarò, Agliastro, Gentile e Rao restano e torna a riunirsi il Direttivo, che lancia la cam-

pagna-soci. La squadra, da parte sua, batte il Frosinone, perde immeritabilmente (2-1: Fragasso) a Marsala (al ritorno finirà invece in bianco), ma poi fa 0-0 in casa con il Lecce e col Barletta e viene contestata.

L'Assemblea dei soci il 24 novembre esamina i bilanci consuntivi delle ultime due stagioni, ma, vista la situazione, organizzativa e finanziaria, in cui si dibatte la Società, decide di chiedere al sindaco la nomina di un commissario straordinario. Il Trapani, impotente, torna dunque la palla a Tartamella.

E, tra mille interrogativi (l'Assemblea ha detto che al 30 giugno il deficit era di 486 milioni, ma nel corso di una conferenza stampa di fine settembre Romano aveva rilevato che a tale data era di 323), all'inizio di dicembre la società granata sembra all'ultimo respiro. Da Palazzo D'Alì infatti non arriva nessun segnale, e la sera del 6, approfittando della sua presenza al Corso, Di Bella e un gruppo di sportivi chiedono lumi al sindaco. Però la risposta di Tartamella è negativa: il Comune

darà, sì, una mano, ma inutile attendersi la nomina di un commissario straordinario. E la situazione precipita ulteriormente. E' necessario infatti convocare l'Assemblea, ma tempi e impegni (due giorni dopo ci sarà, fra l'altro, da far fronte all'ennesimo prelievo coattivo) impongono invece una soluzione immediata.

Per Di Bella e per quel gruppo di sportivi (che frattanto si sono fatti sempre più numerosi) sono momenti terribili. Non si sa che fare. Di colpo, la decisione: dal Prefetto! Di Bella telefona al Capo di Gabinetto, dott. Diego D'Amico, e il Prefetto, dott. Adolfo Pacillo, riceve Di Bella e una delegazione di sportivi addirittura nel giro di pochi minuti. Messo al corrente della situazione, il Prefetto invita per la mattinata successiva il sindaco e Culicchia e grazie alla sua mediazione il problema sembra risolto: Culicchia sarà il commissario straordinario e la sua nomina verrà ufficializzata nel giro di un paio di giorni, cioè dopo la scelta dei componenti di un Comitato di Reggenza che è stato deciso di



Renato Piacentini

affiancargli.

La squadra intanto, dopo tre sconfitte di fila, batte la Nocerina. Ma sul piano dirigenziale non succede nulla e a metà settimana Di Bella, non sapendo più a chi rivolgersi per far fronte agli impegni finanziari, informa il sindaco e il prefetto che, non essendo stato ancora nominato il commissario straordinario, non potrà far altro che comunicare in Lega la rinuncia alla gara col Messina.

Allora Tartamella convoca Culicchia e gli dice di essere pronto a nominarlo. A distanza di venti anni sembra il dipanarsi di una farsa, ma quei giorni furono davvero tremendi!

Culicchia comunque stavolta condiziona il suo "sì" all'erogazione del contributo promesso (25 milioni), ma non ancora deliberato. E, mentre torna Piacentini, che dopo la partita di Acireale non era più rientrato in

sede, prima di Natale il Comune decide per il contributo straordinario, ma contemporaneamente il sindaco ribadisce che non intende procedere alla nomina del Commissario e che a risolvere la crisi dirigenziale dovrà essere l'Assemblea dei Soci, che, con la palla che torna dunque all'A.S. Trapani, viene convocata per il 5 gennaio 1975.

E, mentre la Befana ripropone il Matera (ma stavolta è 2 a 0), in mattinata l'Assemblea affida la gestione commissariale al prof. Enzo Culicchia, che sceglierà alcuni collaboratori e nominerà un Consiglio di Reggenza che lo affiancherà nei successivi tre mesi. Il mandato (esame della situazione debitoria e studio di un programma di risanamento) gli viene infatti conferito a termine.

Intanto, dopo la pesante sconfitta di Sorrento, Sassi, "indisposto", non rientra e, mentre alla ripresa della preparazione Morana viene invitato a dirigere l'allenamento, Culicchia convoca Piacentini e gli propone di prendere più concretamente in pugno la squadra, sottoponendogli

peraltro il contratto, cosa che il Trapani non aveva ancora fatto. Sulla carta si torna dunque alla formula della stagione precedente, con Piacentini D.T. e Morana allenatore. Ma in realtà a guidare la squadra sarà soltanto il secondo. Culicchia quindi ufficializza la scelta di tre collaboratori, Ignazio Aversa, Michele Cirillo e Fulvio Castaldi, e incontra i dirigenti delle società minori del Trapanese per avviare con loro un dialogo sulla valorizzazione dei giovani. Intanto il Trapani, in una partita epica, batte (1-0: Galletti) il Bari, col portiere Tortora che, eroe della giornata, alla fine viene letteralmente portato in trionfo, e comincia a risollevarsi. Il 14 marzo Culicchia nomina il dott. Leonardo Bileci Segretario Generale e, confermato Di Bella alla Segreteria, attribuisce incarichi specifici ai suoi più



Galletti: suo il gol della memorabile vittoria sul Bari del 9 febbraio 1975

stretti collaboratori (Castaldi D.S., Cirillo Tesoriere e Aversa alle pubbliche relazioni).

E, mentre la squadra continua a risalire, fino a pareggiare sul terreno del Catania capolista, il 6 aprile la Camera di Commercio ospita l'Assemblea dei Soci, che, appurato un deficit di 444 milioni e nominati tre revisori (Solina, Ricevuto e Fiorino), rinnova la fiducia a Culicchia, affidandogli il mandato di provvedere nelle successive tre settimane alla formazione della nuova compagine dirigenziale. Ma, mentre, affidandolo a Enzo Pollina, si dà vita al N.A.G.C. (che però si scontra subito col problema impianti) e la squadra colleziona 0-0, l'Assemblea del 26 aprile non porta novità. Solo quattro persone si sono dichiarate disponibili per il nuovo Direttivo e allora i lavori vengono rinviati al 24 maggio per dar modo a Culicchia, al quale il mandato viene conseguentemente prorogato, di intensificare i sondaggi.

I granata intanto continuano a migliorare la loro classifica, mentre a

metà maggio Piacentini lascia Trapani (sonderà il mercato per eventuali cessioni).

E il 24 maggio il Trapani torna ad avere un Direttivo: Vito Poma, Paolo De Luca, Francesco Canino, Cristoforo Grammatico, Giuseppe Vento, Diego Virgilio, Franco D'Angelo, Gabriele Cardone, Vito Conticello, Salvatore Mazzeo, Antonino Montalbano, Nino Cesarò, Giuseppe Cancelliere, Nino Ruggirello, Giuseppe Di Bella, Antonio Romano, Giovanni Mastai. L'Assemblea elegge anche il Collegio dei Sindaci (Nicola Ricevuto, Antonino Solina, Bartolomeo Anelli, Gianfilippo Cipolla e Nicola Fiorino) e nomina Culicchia presidente onorario. Tre giorni dopo il dott. Vito Poma è il nuovo presidente, con De Luca e Ruggirello vice. Il Direttivo, riservatosi di completare l'Esecutivo successivamente, conferma nei rispettivi incarichi i collaboratori di Culicchia, cioè Castaldi, Aversa e Cirillo, con Bileci alla Segreteria (Di Bella infatti ora è dirigente).

Ma il 30 maggio i titolari si rifiutano di partire per Matera: lamentano il ritardato pagamento dello stipendio, scaduto da 15 giorni. E' una bomba, con i giocatori che, non avendo avuto seguito le promesse ricevute in tal

senso, ne fanno una questione di principio e i dirigenti che tentano vanamente di convincerli a recedere dalla loro posizione. In serata (è venerdì) vengono allora rintracciati i ragazzi, che alle 8.30 di sabato partono in macchina con Banella, dissociatosi dal primo momento, D'Aiello e Arcoleo, ravvedutisi in extremis. Ma nella stessa mattinata i titolari, avuto un incontro con Culicchia, ricevono l'assicurazione che mercoledì saranno pagati e comunque decidono di partire. La comitiva già in viaggio viene bloccata fortunatamente a Palermo (ma è già mezzogiorno), i ragazzi vengono ►

rimandati a casa e per Matera prosegue la prima squadra, che, reduce da un viaggio massacrante, naturalmente perde.

Intanto, mentre il Provinciale (dopo il 7-0 all'Inghilterra del giugno 1971 e l'1-0 alla Jugoslavia del settembre 1972) ospita per la terza volta la Nazionale femminile, che rifila 4 gol al Resto d'Europa, e la Società si trasferisce da Corso Italia in via Nausica, Il Direttivo multa quanti si sono rifiutati di rispondere alla convocazione per Matera e decide di non servirsi più delle prestazioni di Casisa, Pescosolido, Bertoldo e Zito (portiere di riserva).

Ma quest'incredibile, allucinante stagione non s'è ancora conclusa. L'8 giugno la sconfitta interna col Benevento, vista la situazione, fa di colpo tremare per la salvezza e peraltro la successiva nuova gara casalinga con la Reggina, già delicatissima, quando i calabresi passano in vantaggio diventa addirittura da incubi. A quel punto infatti il Trapani è sull'orlo del baratro: ma riesce a pareggiare con un rigore di Banella e può giocare l'ultima a Caserta (dove comunque pareggia) senza problemi. Mentre allo sprint per la B il Catania

(p. 57) ha la meglio sul Bari (56), i granata concludono a quota 35, come Turris, Casertana e Crotona, precedendo Nocera e Barletta (34) e le tre che retrocedono: Frosinone (33), Matera (27) e Cynthia (20). Davanti al Trapani, oltre alle prime due, finiscono anche il Lecce (47), crollato nel finale, e poi Benevento (43), Siracusa (42), Reggina, Messina e Salernitana (39), Sorrento (38) e Acireale e Marsala (36). Intanto, assediata da tutti i lati, la Società è sempre più con l'acqua alla gola e in seno al Direttivo le dimissioni (De Luca, Vento, Cardone) e le conseguenti integrazioni sono all'ordine del giorno. Così, mentre arrivano anche le dimissioni (comunque respinte) di Grammatico (che viene anzi chiamato ad affiancare Ruggirello alla vice presidenza), entrano in Direttivo Vincenzo Andolina, Matteuccio Di Marzo, Francesco Torrente e Alberto Torre e, con il presidente e i due vice, vengono chiamati a far parte dell'Esecutivo lo stesso Andolina e Virgilio. Inoltre, con Bileci Segretario Generale e Di Bella (che fa anche parte del Direttivo) alla Segreteria, Castaldi è collaboratore



Nino Morana



Una formazione del Trapani 1975-76. Da sinistra in alto: Picano, Facciorusso, Beccaria, Banella e Ferrari; accosciati: Chini, D'Aiello, Capasso, Celano, De Francisci e Bicchierai

tecnico, Cirillo contabile e Aversa addetto stampa. A fine luglio comunque il Direttivo, nominato Virgilio Tesoriere, prende atto delle nuove dimissioni di Grammatico. Ma i problemi sono tanti e, tra l'indifferenza generale, in quella estate del 1975 non ci sono prospettive. Così la sera dell'11 agosto il Direttivo si dimette. La situazione finanziaria è tremenda e si avverte l'esigenza di cercare nuovi sbocchi tentando l'approdo alla S.p.a., per cui viene deciso di convocare l'Assemblea dei Soci per la fine del mese. E il 28 agosto, con la Società che è tra la vita e la morte, approvato il bilancio consuntivo 1974-75, che accerta un deficit di 560 milioni, l'Assemblea decide appunto di tentare la trasformazione in S.p.a., nominando all'uopo C.S. Dino Bileci.

Quest'ultimo, al quale intanto dalla stessa serata dell'11 agosto, era stato conferito l'incarico fiduciario della gestione temporanea per l'ordinario amministrazione, a fine ottobre (il mandato avrà la durata di due mesi) dovrà convocare l'Assemblea e relazionare sull'esito dei tentativi operati.

All'inizio di settembre, mentre Di Bella si è dimesso da segretario, Bileci rende noto che i suoi collaboratori, con Castaldi, Aversa e Cirillo, saranno Pio Valenti (che viene peraltro delegato a sostituire il C.S. in caso di assenza), nonché Virgilio, Conticello, Di Marzo, Andolina e Mastai.

Intanto, mentre a fine ottobre le funzioni di segretario vengono affidate a Elmo Cappabianca (che si è offerto di espletarle gratuitamente durante il

tempo libero), il tentativo di approdare alla S.p.a. fallisce. Bileci la sera dell'8 novembre ne relaziona in Assemblea e rimette il mandato, che comunque gli viene riaffidato per acclamazione affinché provi a ridare al Trapani un nuovo Direttivo. Anche in tale direzione però non si registrano risultati e si tira avanti alla meno peggio, coi creditori sempre alle calcagna. Ai primi di giugno però la situazione precipita. L'atteso contributo straordinario del Comune non arriva e, mentre i giocatori (che devono avere tre stipendi e numerosi premi) entrano in agitazione, Cancelliere, Cesarò, Gentile, Gianguzzi, Liotti e Ruggirello invitano il C.S. a convocare Assemblea e creditori per dar conto della gestione, diffidandolo peraltro dall'operare sul mercato. Bileci ne prende atto e il 4 ►



Beccaria: 12 gol nel Trapani 1975-76

giungo consegna le chiavi della Società al Sindaco, che è Cesare Colbertaldo. Quest'ultimo convoca i maggiori creditori e lo stesso Bileci per il 7. Alla riunione è presente anche Antonio Minore (si cerca un nome nuovo che possa trovare uno sbocco), che però subordina tutto al reperimento di una ventina di persone disposte ad anticipare 5 milioni a testa onde fare affidamento su una cifra che consenta di avviare concretamente la ricostruzione. Si decide di provare a tamburo battente e il 14 il Sindaco relazionerà in proposito ai creditori e all'Assemblea, che viene convocata per lo stesso giorno.

Colbertaldo lancia anche un appello attraverso un manifesto, ma l'iniziativa non approda a risultati confortanti e il 14 giugno l'Assemblea, che si svolge nell'aula consiliare di Palazzo D'Alì, elegge all'unanimità l'avv. Ettore Gentile Commissario Straordinario.

Visti i travagli societari, la stagione 1975-76, si rivelò invece più che soddisfacente sotto il profilo tecnico e - a dispetto dell'eliminazione in

Coppa Italia (i granata regolarono il Vittoria, ma furono preceduti dal Marsala: 1-1 il 24 agosto a Trapani, con rete di Ferrari e un minuto di raccoglimento per le vittime del crollo di Porta Galli, e 0-1 a Mazara, dove, indisponibile il Municipale, si giocò la gara di ritorno) e della falsa partenza in campionato (sconfitta interna col Messina e batosta a Sorrento) - nella prima parte addirittura splendida.

Confermato Morana (alle "minori" Firicano), erano arrivati Chini, Capasso, Panzolini (che messo K.O. degli infortuni giocò appena due gare) e Beccaria ed era tornato Celano dal Gallipoli. Con i riconfermati Amato, De Francisci, Bicchierai, Facciorusso, Picano, Banella, Gabriele, Mastai, Todaro, Arcoleo, Ferrari, D'Aiello e Rizzo, erano stati questi, unitamente ai giovanissimi Mauro, Perria e Ciriesi (mandati in campo solo nell'ultima partita, peraltro vittoriosa, a Crotona), i giocatori utilizzati nel corso del campionato.

Ai problemi iniziali, sorti fin dalla preparazione, a Erice (aventini e militari), non furono estranee le vicende societarie, ma quella squadra, malgrado le due sconfitte iniziali, mostrò gran carattere e la tifoseria si mobilitò sostenendola da par suo.

Da qui il miracolo: 3-1 al Benevento, 0-0 a Potenza, 2-0 alla Pro Vasto, 2-0 ad Acireale, 1-0 alla Reggina (partita epica, che costò purtroppo la vita a Francesco Culcasi) e poi lo storico 2-2 di Bari (e all'arrivo della notizia l'entusiasmo fu indescrivibile, come quello dei tifosi che stavano tornando da Marsala, dove avevano visto gli azzurri perdere con il Lecce) e la vittoria interna con la Turrus. A quel punto il Trapani era preceduto solo dai sorprendenti Sorrento e Crotona e insisteva: 0-0 a Marsala (e il risultato sarebbe stato identico al Provinciale, con le due Società che per la seconda stagione di fila avevano deciso di dividere gli incassi di tutti i confronti diretti), come a Salerno e con la Casertana. Lo stop era arrivato alla 13.ma, a Lecce, ma soltanto al 90°. Ed era finita lì. Tra i risultati alterni e mille angustie, il Trapani concludeva a quota 37, davanti a Crotona (36), Siracusa (34), Barletta (33), Pro Vasto, Marsala e Cosenza (32) e alle tre retrocesse: Casertana (31), Acireale (27) e Potenza (26). Per la B invece il Lecce (55) la spuntava sul Benevento (53), sul Bari (50) e sul Sorrento (49), alle cui spalle a precedere i granata erano anche Messina (42), Campobasso (39), Reggina, Salernitana, Nocerina e Turrus (38).

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

1 3ª PUNTATA

DALLE...STELLE ALLE...STALLE

1976-77/1979-80



12 settembre 1976: Paola Bresciano, fresca "Miss Italia", si appresta al simbolico calcio d'inizio di Trapani - Paganese (0-0).
Le è al fianco l'arbitro Pieroni, di Jesi

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

13ª PUNTATA

DALLE...STELLE ALLE...STALLE 1976-77/1979-80



DI **FRANCO AUCI**

Nella stagione 1976-77 Morana lascia e Gentile chiama Bongiovanni, mentre, confermato alle "minori" Firicano (che però all'inizio di dicembre, rilevato poi da Bartoluccio Sorrentino, andrà a guidare la Nissa), il massaggiatore è il palermitano Panci. Gentile inoltre, confermato Cappabianca segretario, chiama via via a collaborarlo, oltre ad Aversa, Castaldi e Cirillo, anche Andolina, Mannina, Di Marzo, Virgilio, Sebastiano Maltese e Pio Gambicchia.

Arrivano Di Marzo, Puglisi, Coscia e Messina e restano Picano, De Francisci, Chini, Facciorusso, Arcoleo, Panzolini, D'Aiello, Banella, Beccaria, Todaro,

Gabriele, Mastai, Cirièsi e Perria. Saranno questi, con Caruso (impiegato da ottobre) e col giovane Moncada (in granata già dall'anno prima), i giocatori utilizzati in campionato.

Problemi fin dalla preparazione, condotta a Erice: Picano aventiniano, regista che non arriva, situazione contabile tutt'altro che chiara, la Lega che invita il Trapani a mettersi a posto, le polemiche per la decisione di Gentile che si impegna a versare i contributi comunali e regionali alla Banca Industriale fino all'estinzione di un debito di 140 milioni che risale al 1972. E dopo Ferragosto si dimettono Castaldi e Gambicchia, a metà settembre Virgilio e Di Marzo e a metà ottobre Aversa e Cirillo. Mentre lascia anche il segretario Cappabianca, fra i collaboratori del C.S. a quel punto sono rimasti Andolina, Mannina e Maltese, ai quali si sono gradatamente aggiunti Paolo Pollina, Marco Gigante e Giuseppe De Luca.

Così si arriva all'Assemblea del 14 novembre, che elegge il nuovo Direttivo. Mentre il deficit è sempre un rebus, pare che il nuovo presidente debba essere Antonio Minore, ma il 4

dicembre, a sorpresa, viene fuori il nome di Pietro Culcasi, 23 anni, figlio di quel Francesco Culcasi stroncato da un infarto mentre assisteva a Trapani-Reggina del 26 ottobre 1975. Ma, mentre Di Bella (che è anche dirigente) torna alla Segreteria, la distribuzione degli incarichi viene rinviata. Comunque dopo qualche giorno Culcasi si è già dimesso, non solo da presidente, ma anche dal Consiglio. Tutto verrà risolto l'11 gennaio, quando il Direttivo, nel cui seno è stato chiamato a sostituire appunto il dimissionario Culcasi, elegge presidente il dott. Saverio Catania. E il 15 dell'Esecutivo, che si avvarrà anche della consulenza dei consiglieri Minore e Mannina, con Catania, vengono chiamati a far parte i due vice presidenti, Nino Ruggirello e Giuseppe Virzì, Peppe Messina (tesoriere) e Paolo Pollina (responsabile servizi stadio). Inoltre, con Vito Terranova e Nino Cesarò rispettivamente addetti al settore giovanile e alla terna arbitrale, Andolina accompagnatore e Giuseppe De Luca consulente tecnico, a Ruggirello vengono affidati i rapporti con la squadra e a Messina quelli con la

Todaro,
azzurro
semiprò a
Bedford, in
Inghilterra,
il 24
novembre
1976



Stampa. Due incarichi anche all'esterno del Direttivo, contabilità e ricostruzione stato passivo del Sodalizio al prof. Sebastiano Greco e consulenza legale all'avv. Nicola Liotti, mentre all'inizio di febbraio Nicola Ricevuto è il presidente del Collegio dei Sindaci (ne fanno parte anche Francesco Strazzerà, Gianfilippo Cipolla, Bartolomeo Anelli e Nicolò Fiorino).

Sul piano dei risultati la stagione 1976-77 è ricca di soddisfazioni. Il Trapani va benissimo in Coppa Italia, dove supera il girone eliminatorio regolando Marsala (1-1 dentro e 1-0 fuori: in entrambi i casi segna Banella) e Alcamo e, avuta la meglio su Modica (16.mi) e Messina (8.vi), sfiora le semifinali, beffato al Provinciale da un gol in zona Cesarini che invece fa andare avanti la Paganese. In campionato, mentre si festeggia Paola Bresciano Miss Italia e Reggina-Trapani segna (Scirocco: Di Girolamo-Di Pasquale) la prima radiocronaca di una partita dei granata, la squadra parte inanellando cinque 0-0, tra i quali quello di Marsala, che al Provinciale (dopo un prepartita tempestoso: presenza degli ufficiali giu-

diziari e parte dell'incasso che si volatilizza) sarà invece battuto per 3-0 (doppietta di Messinae autogol di Iozzia). Poi i granata battono il Brindisi, perdono a Bari e superano la Turrìs, mentre per la sconvolgente alluvione che ha appena funestato il Trapanese viene rinviata la partita col Matera del 7 novembre. Ma nelle successive cinque gare, oltre alla soddisfazione dell' "azzurro" semiprò di Todaro (24.11.1976: Bedford, Inghilterra), arrivano 8 punti e alla 15.ma il Trapani è a 5 lunghezze dal vertice con due gare da recuperare (col Matera e a Campobasso). Ma il solito gennaio nero (2 punti in 7 partite) ridimensiona i granata, che a fine marzo precedono solo quattro squadre. Il Trapani comunque si riprende; nelle ultime 10 giornate fa 14 punti e, mentre dal 1° maggio torna Piacentini quale D.S., chiude addirittura al quinto posto, a quota 39, preceduto dal Bari, che va in B con 54 punti, nonché da Paganese (48), Reggina e Crotone (42). Salernitana, Benevento, Turrìs e Siracusa fanno 38 punti e Brindisi, Nocerina e Barletta 37, mentre, con Messina e Cosenza (28), retrocede (per

la peggior differenza reti) l'Alcamo, che fa, come Matera, Marsala, Sorrento, Campobasso e Pro Vasto, 36 punti! E dall'equivoco di un Trapani che, partito per salvarsi, è stato invece quinto (ma vicinissimo a chi è retrocesso) nasce una stagione fallimentare. Con Piacentini D.S. e Bongiovanni confermato già a fine maggio (resta anche Sorrentino, mentre alle giovanili ci sarà Olivastri e al NAGC Bonventre), la stagione 1977-78 parte con un'Assemblea che segna una netta spaccatura fra Società e tifoseria. Infatti - mentre si ha la conferma di una situazione contabile poco chiara, tanto che viene annunciata un'apposita commissione (si parla comunque di un deficit di circa 620 milioni), e c'è un'integrazione fra i Sindaci (Andrea Mistretta) - ai non soci, contrariamente a una prassi ormai consolidata, non viene permesso di assistere ai lavori e, con la quota che è stata portata da 10 a 50 mila lire, si scatena una furiosa polemica, soprattutto con il Club Massa. E quando un socio rivela che il Trapani avrebbe preferito fare in modo che fra i convocati per gli ultimi impegni della Nazionale Semiprò ►

ci fosse Beccaria anzichè Todaro esplosione di un altro caso sconcertante, anche se qualche giorno dopo Catania cercherà di spiegare che si è trattato di un equivoco scaturito dal fatto che Beccaria era stato convocato sia per il torneo di Tolone sia per la successiva tournée in Indonesia, mentre solo per la seconda la Lega si era semplicemente limitata a mettere il Trapani in preallarme per Todaro.

Vista la rottura con la base (che con il Club è addirittura tensione), non si parte dunque nel migliore dei modi.

Comunque l'inaugurazione dei locali del "Raimondo Massa", che, nato nel 1976, in attesa di trovare un'adeguata sistemazione, era stato inizialmente accolto nella stessa sede del Trapani (ma presto le cose erano, inevitabilmente, cambiate), fornisce l'occasione di un riavvicinamento: al n. 153 di via M. Torre in quel caldo pomeriggio del 9 luglio 1977 sono infatti presenti due dirigenti, Andolina e Maltese, e Catania fa pervenire un telegramma.

Intanto, mentre torna Cappabianca come impiegato di Segreteria, restano Chini, De Francisci, Panzolini, Picano, Arcoleo, D'Aiello, Banella, Messina, Gabriele, Coscia e Todaro, arrivano Giacalone, Mecorio, Ruggeri e Cassaghi (che però a Trapani verrà solo

a novembre) e torna Rizzo. Saranno questi i giocatori impiegati in campionato, con Beccaria e Luzi (il cui scambio a fine ottobre farà molto discutere), nonchè Vassallo I e Basile (che comunque era arrivato l'anno prima).

Ma dopo la preparazione, condotta a Nemi, l'intero precampionato è caratterizzato da un tremendo braccio di ferro per gli accordi economici, con tensioni e rotture che arrivano al culmine a fine agosto, quando la Società, per voce del suo nuovo addetto stampa, Aldo Virzi, rende note le cifre relative agli stipendi percepiti nella stagione precedente da ciascun giocatore, alle loro richieste e all'offerta del Trapani.

Intanto mentre saltano tutti i programmi relativi alla preparazione, pur fra una gran confusione e a dispetto di tante defezioni, il Trapani fa suo il girone di Coppa Italia contro Marsala (1-1 fuori, con gol di Messina e 2-0 in casa: Gabriele e Messina) e Alcamo.

Ma il cammino del Trapani in Coppa sarà fermato ai 16.mi dal Vittoria e il campionato, che, in vista dello sdoppiamento della C per il 1978-79, è di qualificazione (prima in B, mentre le squadre che si piegheranno dal 2° al 12° posto faranno la C/1 e le altre la C/2), sarà una vana rincorsa alla C1. I granata infatti non riescono a trovare il bandolo della matassa e fra roventi polemiche si passa da una delusione all'altra, finchè dopo la sconfitta di Ragusa del 27 novembre, con la squadra in coda, Bongiovanni chiede un periodo di ripo-

so e, dopo una gestione temporanea affidata a De Francisci, Chini e Picano, a sostituirlo viene chiamato Egizio Rubino. Ma il Trapani continua a sprofondare e, mentre Mannina viene nominato dirigente addetto alla "rosa" e Nicola Ricevuto si dimette sia da presidente che da componente del Collegio dei Sindaci, all'inizio del girone di ritorno precipita anche a 5 punti dal 12.mo posto.

I granata comunque, mentre in aprile il Trapani si trasferisce in via Fardella e nasce un nuovo club, il "Franco Angelo" (via Palma), dalla 21.ma alla 33.ma fanno 18 punti (vincendo anche sul campo del Benevento capolista) e vanno al 12.mo posto. Sembra fatta, ma, mentre il "Massa" si trasferisce in via Serraino Vulpitta, un solo punto nelle successive tre partite, il Trapani è costretto a giocarsi tutto nelle ultime due giornate. E qui la beffa. La squadra infatti batte la Pro Vasto e vince lo scontro diretto di Sorrento, ma certi altri risultati sono...sconvolgenti e il Trapani, che con 37 punti è 13.mo, va in C/2 con Sorrento (36), Siracusa (34), Marsala (31), Ragusa (29), Pro Vasto (27), Crotone (25, e uno di penalizzazione) e Brindisi (24).

In B, dopo spareggio (a Catanzaro) con



12 giugno 1977: si è appena conclusa Trapani - Salernitana (3-1) e si festeggia il quinto posto posando per una bella foto ricordo

il Catania (2-1), va la Nocerina. Le due squadre hanno chiuso a quota 52, precedendo Reggina (47), Benevento (46, e solo 5 punti nelle ultime 8 gare!), Latina (43), Salernitana (41), Campobasso e Barletta (40), Matera, Paganese e Turrís (39) e Pro Cavese (38). Nei derbies 0 a 0 a Marsala e 1-1 (Luzi) a Trapani.

La Società comunque non si rassegna alla C/2. Insospettata da quanto verificatosi nel finale di campionato, annuncia un esposto, sollecitando un'inchiesta, che però non solo rimarrà senza esito, ma finirà anche col determinare un'altra retrocessione. Infatti il Trapani, sperando nella C/1, in sede di mercato farà pochissimo e pagherà amaramente le conseguenze dell'equivoco.

Confermato Rubino, si intuisce subito che quasi tutti i giocatori vogliono andar via. Così, mentre arrivano solo

Castellucci, Silva, Saracino e Venturi, al raduno di Poggio Bustone, nel Reatino, si presentano in 8 e sono appena 11 (ivi compresi 4 ragazzini!) al via della preparazione. Si va avanti fra tanti problemi e lo sconcerto cresce a tutti i livelli. Durante la Coppa Italia arrivano Conticelli e Tilotta, ma la situazione è inquietante e i clubs esprimono il loro malcontento nel corso di un'assemblea congiunta al Diana, che vede comunque Catania promettere il completamento della "rosa" in tempi brevi. Ma, mentre si apprende che Piacentini (pur continuando a collaborare) non è più il D.S. del Trapani, arrivano solo Beltrano e Graziano.

Pur messo di volta in volta su alla meno peggio, il Trapani sfiora la qualificazione in Coppa Italia, preceduto (a parità di punti e differenza reti, solo per il minor numero di gol segnati) dal Marsaa (1-1 fuori e 1-0 in casa, quando, il 24.9.1978, viene inaugurato l'impianto di illuminazione: in entrambi i casi segna Castellucci).

Il campionato parte fra mille interrogativi, attenuati dalla vittoria ottenuta

all'esordio a Sarno sulla Palmese, e, mentre arriva Paris, l'8 ottobre il Direttivo (del quale vengono chiamati a far parte, con voto consultivo, anche i presidenti dei clubs, mentre tra i Sindaci Vito Conticello e Matteo Di Marzo vanno ad affiancare Mistretta, Strazzerà e Cipolla) viene confermato in blocco. Nell'occasione si apprende peraltro che il deficit, che al 30/6 superava gli 800 ►